

**Titta Fiore**  
INVIATO A LECCE

**P**rendiamo la banda dei «Soliti ignoti», o il gruppo di «Amici miei». La mitica coppia formata da Totò e Peppino, i grandi solisti come Sordi, Gassman, Mastroianni, Manfredi, Tognazzi, e poi via via Giannini, Villaggio, Verdone, Troisi, Benigni, il primo Moretti, Banfi e Pozzetto, Montesano e Proietti. La commedia all'italiana, per antica tradizione, è sempre stata declinata al maschile. Per le attrici c'erano i ruoli di contorno, la bellona di turno o la caratterista brutta ma simpatica, e perfino la sublime Franca Valeri dovette faticare non poco, nel cinema degli anni Cinquanta travolto da improvviso successo, per realizzare «Il segno di Venere» di cui era anche autrice, del soggetto con Comencini e della sceneggiatura con Risi.



**Verdone**  
«È ora di rischiare. Serve un po' di coraggio»

Oggi, naturalmente, le cose vanno in maniera assai diversa, e i segni di una rinnovata attenzione alla commedia al femminile si sono visti anche in un premio di solida tradizione come i David di Donatello, o nella bella affermazione di «Perfetti sconosciuti» al Tribeca Festival di New York, dove il film campione d'incasso di Paolo Genovese ha appena vinto il riconoscimento per la migliore sceneggiatura, scritta con una donna, Paola Mannini, e affidata a un cast di prim'ordine, con Mastrandrea, Giallini, Leo e Battiston da una parte e Anna Foglietta, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak dall'altra, a fare da agguerrito controcanto. Di questo e molto altro si è parlato al Festival del cinema europeo di Lecce, nei tradizionali Stati Generali della Commedia curati da Marco Giusti. Sul palco, con un maestro del genere, come Carlo Verdone, un folto numero di attrici, scrittrici e registe che stanno contribuendo ad arricchirlo, quel genere, e a cambiare registro, quando è il caso. Non che sia faci-



Mattatrice Maria Sole Tognazzi tra Margherita Buy e Sabrina Ferilli, da lei dirette in «Io e lei». A sinistra, Verdone, a destra Paola Minaccioni

**Gli Stati Generali a Lecce**

# La nuova commedia riparte dalle donne

Al Festival del cinema europeo registe e attrici a confronto  
Maria Sole Tognazzi: «Da «Viaggio sola» una serie tv americana»

le, si capisce, non che la strada sia tutta in discesa. La sceneggiatrice Francesca Manieri, ora al lavoro con Sydney Sibilia sul seguito di «Smetto quando voglio», ammette la difficoltà di inserirsi in un team maschile: «Immaginare una storia in cui le donne abbiano lo stesso potere degli uomini vuol dire scrivere un fantasy» dice ridendo. Il segreto per ribaltare il luogo comune? «Poggiare il colpo di scena su un personaggio femminile

**La sceneggiatrice**  
Dopo «Veloce come il vento» sul mondo delle corse Francesca Manieri scrive con Sydney Sibilia il nuovo «Smetto quando voglio»

anche in un mondo ad alto tasso di testosterone come quello delle corse automobilistiche. Lo abbiamo fatto in «Veloce come il vento», tanto per dire, e ha funzionato».

Per il ruolo della ragazza di Claudio Santamaria in «Lo chiamavano Jeeg Robot» Ilenia Pastorelli ha appena vinto il David di Donatello e si gode il momento. Ma ancora non le perdonano, dice, la partecipazione al «Grande Fratello»: «Se

**Alla carriera Terence Hill vince il premio Pellicola d'oro**



Sarà assegnato a Terence Hill, il Trinità del grande schermo e il Don Matteo del piccolo schermo, il riconoscimento alla carriera nell'ambito del premio cinematografico La Pellicola d'Oro, giunto alla sua sesta edizione. La cerimonia di consegna si svolgerà domani alle 21 al teatro Ghione di Roma. La cinquina per il migliore attore vede in lizza Elio Germano, Marco Giallini, Luca Marinelli, Valerio Mastandrea e Claudio Santamaria; nella cinquina attrici Maria Pia Calzone, Paola Cortellesi, Sabrina Ferilli, Ilenia Pastorelli e Greta Scarano.

non è discriminazione questa...». Già, gli stereotipi sono duri a morire, le fa eco Paola Minaccioni, che ha cominciato in tv con la Dandini e al cinema ha lavorato con tutta la nuova leva degli autori di «comedy»: «Io ho vissuto a lungo di cliché, per esempio non ero abbastanza bella per fare la primadonna né abbastanza brutta per fare la caratterista, poi per fortuna ho incontrato Ferzan Ozpetek, che si diverte a mischiare le carte, e sono arrivati anche i premi».

Discutere di comicità al femminile contrapposta a uno specifico maschile, non piace a nessuna. Minaccioni: «O sei brava, o non lo sei, conta solo la qualità». Con «Io e lei» Maria Sole Tognazzi ha raccontato una storia d'amore tra due donne, interpretate da Sabrina Ferilli e Margherita Buy: è stato difficile? «Il successo di «Viaggio sola» mi ha aiutata a proseguire un discorso». Ora quel film diventerà una serie televisiva, gli americani hanno comprato i diritti: «Vero, ogni tanto succedono anche piccoli miracoli». La verità è che le coppie di attrici, sullo schermo, cominciano a funzionare. Buy e Gerini sono le protagoniste di «Nemiche per la pelle» (Manieri: «Volevamo raccontare un'idea diversa delle maternità») e a Cannes Paolo Virzì sta per portare nella Quinzaine «La pazza gioia» con Micaela Ramazzotti e Valeria Bruni Tedeschi.



**Minaccioni**  
«Bisogna superare i cliché conta solo la qualità»

E se Federica Pontremoli, che ha sceneggiato con Moretti «Il caimano» e «Habemus Papam», ragiona con Giusti di codici narrativi e del superamento del cinema ideologico, a Verdone tocca difendere le ragioni degli autori. «I miei film migliori li ho scritti con Francesca Marciano, il ruolo delle sceneggiatrici è sempre più importante. Certo, trovare un soggetto nuovo è un'impresa titanica, ma si respira comunque un'aria diversa, è il momento di rischiare. Serve un po' di coraggio, il resto viene da sé. Le attrici ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

